

IL CORONAVIRUS

# Negozi e uffici chiusi, mercati e fabbriche no Il modello Piemonte convince il governo

Nuova stretta da oggi: aperti solo i servizi essenziali  
Cirio: il cuore economico rallenta ma non si ferma

CLAUDIA LUISE  
ANDREAROSSO

Il Piemonte rallenta. Rallenta una volta di più, ma non al punto da decretare la serrata totale. Così voleva Alberto Cirio, il presidente della Regione, e così ha ottenuto dal governo, che ieri sera ha ulteriormente inasprito le limitazioni e l'ha fatto aderendo di fatto alla proposta che Cirio, un paio d'ore prima, gli aveva recapitato dopo tre round di consultazioni: con gli esperti dell'Unità di crisi, con il mondo produttivo e con i sindaci dei comuni capoluogo. Alla fine, chiusi i negozi ma aperte le fabbriche, almeno quelle che hanno commesse da smaltire.

## Il ruolo del governatore

Per tutta la giornata Cirio ha fatto da raccordo: con la Lombardia, che voleva misure più drastiche; con il governo, che le voleva più morbide; con gli imprenditori, in rivolta contro la ventilata serrata delle fabbriche. «La preoccupazione per l'evoluzione del contagio era comune, come il timore che le misure messe in atto finora non siano sufficienti», spiegava in serata. «Per vincere il coronavirus abbiamo bisogno di rallentare il cuore economico del nostro territorio, senza però fermarlo. Di fronte a un

sacrificio così grande serve da parte di tutte le istituzioni, italiane ed europee, un sostegno immediato e altrettanto enorme».

Si chiude quasi tutto adesso: restano aperti i negozi alimentari e i reparti alimentari dei supermercati (ma solo quelli), farmacie e parafarmacie, i veterinari, le edicole. Spetterà ai sindaci lasciare aperti i mercati rionali, ma solo i banchi alimentari e di generi di prima necessità.

Stop a bar e ristoranti, molti dei quali responsabilmente avevano già deciso da sé. Potranno invece lavorare i servizi a chiamata e le manutenzioni (idraulici ed elettricisti, ad esempio, per il pronto intervento), la logistica e il trasporto merci; il trasporto pubblico (treni, bus, tram, metrò) si ridimensiona ma continuerà a funzionare. Chiusi anche gli uffici, i servizi terziari e professionali, tranne quelli indispensabili e i servizi pubblici.

## Il nodo delle aziende

Restano aperte invece le fabbriche, decisione che il team di esperti aveva lasciato alla valutazione politica del presidente della Regione, convinto dell'efficacia potenziale di una scelta così drastica ma consapevole delle fortissime ricadute

economiche e occupazionali. E dunque, le imprese che hanno commesse da smaltire lavoreranno, le altre si organizzeranno con ammortizzatori sociali o con la chiusura temporanea dei reparti non indispensabili. Discorso simile per gli artigiani: lavoreranno per assicurare gli inter-

venti urgenti, mentre l'attività ordinaria o programmata verrà sospesa.

## La trattativa

Una linea che per buona parte della giornata ha spaccato le categorie produttive fino all'intesa sancita durante il vertice con Cirio. Questione di esigenze differenti e posizioni contrastanti. «Abbiamo dato la nostra disponibilità alla chiusura to-

tale», spiega la presidente di Confcommercio Piemonte, Maria Luisa Coppa. Favorevole alla chiusura di tutti i cantieri anche Ance. Alla fine anche Confapi e Confin-





dustria, che erano contrarie alla chiusura delle fabbriche, hanno siglato l'intesa: «È un giusto equilibrio tra necessità sanitarie, che sono imprescindibili, e le necessità aziendali», commenta il presidente di Con-

findustria, Fabio Ravanelli. Gli imprenditori hanno inviato a Cirio un documento in cui si spiegano le ragioni per cui «è indispensabile tenere aperte le aziende». «È evidente che la salute è tutto ma chi governa deve occuparsi anche del dopo. Perché non si chiude tutta l'Europa?», si chiede il presidente dell'Amma, **Giorgio Marsiaj**. «Così tutti accetterebbero».

### Il sostegno

Per attenuare l'impatto della serrata la Regione, inoltre, al pacchetto di misure già annunciato nei giorni scorsi ha specificato un sostegno alle micro, piccole e medie imprese con sede in Piemonte per coprire fino all'80% degli interessi a fronte di prestiti erogati dalle banche per un massimo di 5 mila euro a impresa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FABIO RAVANELLI**  
CONFINDUSTRIA  
PIEMONTE



È un giusto equilibrio tra necessità sanitarie, che sono imprescindibili, e le necessità aziendali

**ALBERTO CIRIO**  
PRESIDENTE  
REGIONE PIEMONTE



C'è preoccupazione per l'evoluzione del contagio, le misure adottate non erano ancora sufficienti







**1. Lo stabilimento Amazon di Torrazza, dove un dipendente è risultato positivo al virus.  
2. Negozi chiusi per mancanza di clienti. Il mercato di corso Spezia: resistono soltanto i banchi dell'alimentare**